

In un incontro a San Michele le
“misure” per risparmiare l’Oro Blu

DALLA PIOGGIA ALLA GOCCIA

di Silvia Ceschini

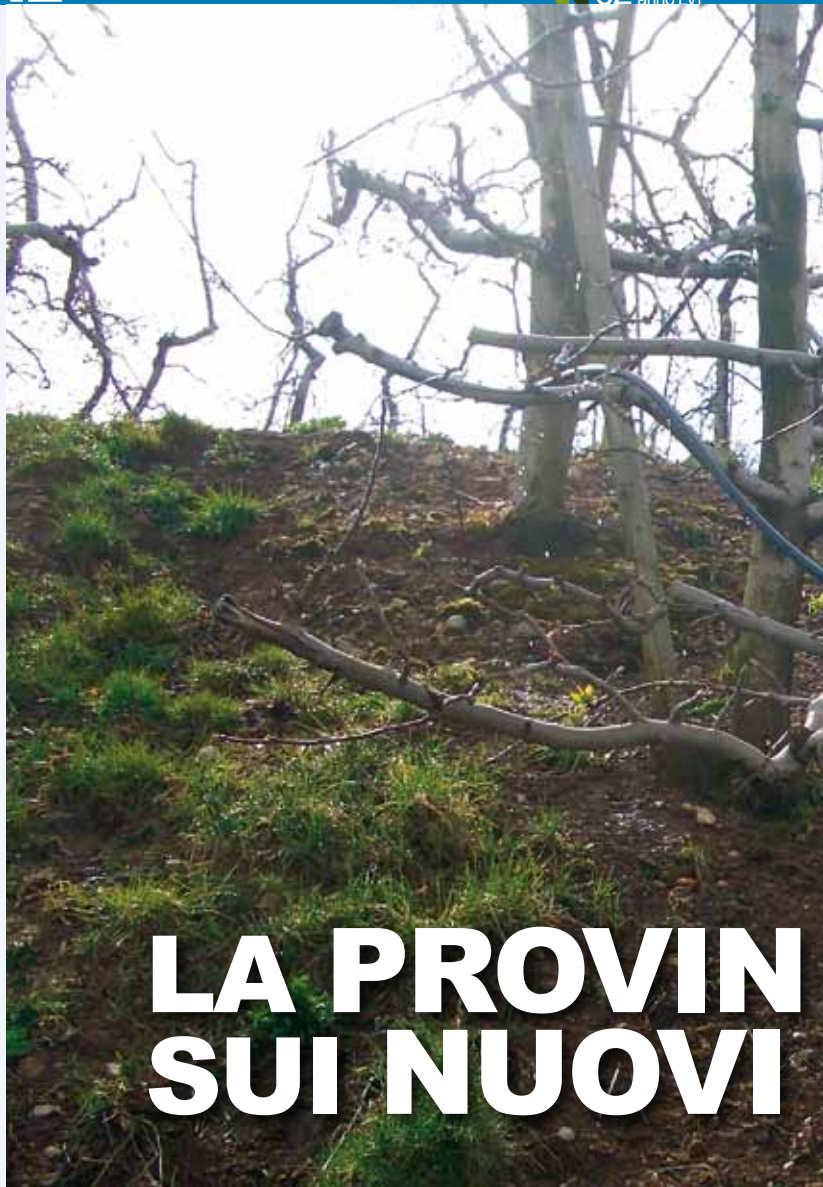
Come gestire l’irrigazione puntando, da un lato, a soddisfare il bisogno idrico delle colture e dall’altro, ad evitare sprechi? Regole e indicazioni precise per il corretto uso dell’acqua sono arrivate il 23 febbraio scorso, dall’Istituto Agrario di San Michele all’Adige, nell’ambito dell’incontro sull’uso razionale della risorsa idrica organizzato dalla Provincia autonoma di Trento in collaborazione con la Fondazione Mach, rivolto ai rappresentanti dei consorzi irrigui, di miglioramento fondiario e della cooperazione.

L’acqua è un bene prezioso e andrà sempre più utilizzata con razionalità. I consorzi sono stati sollecitati a seguire una serie di indicazioni, come il conteggio dei consumi irrigui, che in futuro potrà diventare necessario per poter accedere alle misure di sostegno delle infrastrutture irrigue e ai contributi alla produzione integrata. Questo è il messaggio lanciato dal dirigente generale del Dipartimento Agricoltura e Alimentazione della Provincia, Mauro Fezzi, ai circa 200 addetti ai lavori presenti all’incontro.

In base alle stime presentate dai tecnici del Centro Trasferimento Tecnologico l’irrigazione costa all’agricoltura trentina 9 milioni di euro all’anno, per una spesa media di 514 euro per ogni ettaro di superficie agraria utile irrigata. Dai dati contabili di aziende specializzate in frutticoltura l’irrigazione risulta

più onerosa in collina, dove “pesa” circa il 5% dei costi di produzione totali, rispetto alla pianura, dove la percentuale si limita al 2-3% (dati Inea e Rica).

Gli elementi considerati dalle misure di sostegno prevedono, ad esempio, il miglioramento e lo sviluppo di sistemi diretti o indiretti di rilevazione dell’umidità del suolo, la realizzazione di accumuli, l’installazione di misuratori di portata, la valorizzazione delle acque reflue ad uso irriguo. In linea generale, la Provincia punta a riconvertire impianti irrigui del territorio da pioggia a goccia, compatibilmente con il territorio e la coltura, e intende proseguire la collaborazione con l’Istituto di San Michele nella verifica dell’uso di sistemi automatizzati per razionalizzare l’uso della risorsa acqua. Queste, in sintesi, le informazioni emerse all’incontro di San Michele e che sono sviluppate nel dettaglio nelle pagine che seguono di questo “speciale irrigazione” di Terra Trentina.



LA PROVINCIA SUI NUOVI

di Guido Orsinger e
Sergio Finato

Ufficio Infrastrutture agricole
Provincia Autonoma di Trento

Nel redigere il documento guida per l’applicazione del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 il Dipartimento agricoltura e alimentazione della Provincia autonoma di Trento ha tenuto conto di tre misure di carattere agroambientale suggerite dalla Commissione Europea. Esse riguardano in particolare l’uso dell’acqua di irrigazione che deve rispondere a criteri di risparmio di un bene naturale esauribile nel tempo, la realizzazione di ampi depositi di reflui di stalla e l’acquisto di atomizzatori dotati di strumenti in grado di diminuire la dispersione di miscela nell’ambiente. Il primo principio riguardante l’irrigazione ha ispirato sia la gestione del Piano di sviluppo 2007-2013 (misura 125.2 irrigazione) sia l’applicazione della L.P. 4/2003 art. 34 “Infrastrutture agricole” e art. 35 “Irrigazione e bonifica”. In termini pratici gli interventi finanziari sono diretti a favorire il raggiungimento dei seguenti obiettivi.

- ▶ Miglioramento sviluppo sistemi diretti o indiretti di rilevazione dell’umidità del suolo per attuare una gestione della pratica irrigua maggiormente rispondente alle esigenze agronomiche della





L'obiettivo è di riconvertire "a goccia" 200 ettari all'anno

Privati 4.273 - 22%



Consorti 15.505 - 78%

SUPERFICIE IRRIGATA A LIVELLO PROVINCIALE SUDDIVISA TRA SOGGETTI PRIVATI E ENTI CONSORZIATI - ANNO 2010 (19.778 ETTARI)

CIA SPINGE IMPIANTI

coltura in relazione alle caratteristiche fisico-chimiche del sistema suolo (art 7 PGUAP);

- ▶ realizzazione di accumuli e/o attingimento dai serbatoi o dalle condotte idroelettriche (art 7 PGUAP);
- ▶ applicazione del DMV entro il 2016 (art 11 PGUAP);
- ▶ riorganizzazione delle concessioni al fine di ridurre le perdite preferendo le concessioni collettive in grado di garantire migliori razionalizzazioni nell'uso e manutenzione della rete idrica (art 12 PGUAP);
- ▶ installazione di misuratori di portata sulle opere di adduzione principale e di restituzione (art 13 PGUAP);
- ▶ sistemi irrigui ad alta efficienza (microirrigazione permette un risparmio variabile dal 20 al 40 % in termini di volumi idrici giornalieri e stagionali vs il sistema ad aspersione compatibilmente alla coltura da irrigare) (art 14 PGUAP);
- ▶ valorizzazione delle acque reflue ad uso irriguo (progetti di sperimentazione e ricerca avviati da Iasma e Sois) (art 14 PGUAP).

Tenuto conto delle considerazioni e valutazioni espresse, nonché dei documenti di pianificazione nell'uso irriguo dell'acqua, gli indirizzi della politica provinciale in questo settore tenderanno a sostenere principalmente:

1. L'incremento della conversione degli impianti di distribuzione con sistemi ad aspersione a favore di quelli microirrigui a basso consumo, compatibilmente con il tipo di coltura e la sostenibilità finanziaria dell'ammortamento esistente.
 - ▶ Attualmente dei 15.500 Ha (superficie irrigua consorziale del territorio agricolo provinciale), quasi il 60% sono irrigati con sistemi microirrigui a goccia.
 - ▶ La PAT intende sostenere la riconversione a goccia dei rimanenti impianti irrigui ad aspersione a pioggia o a scorrimento per oltre 200 Ha/anno.
 - ▶ Nel 2010 sono stati finanziati progetti di riconversione per 871 ha.
2. Accumuli (serbatoi, invasi etc) della risorsa idrica nei periodi di maggior disponibilità con preferenza ad iniziative di carattere collettivo;

3. La manutenzione straordinaria e rifacimento delle opere adduttrici principali;
4. Lo sviluppo di sistemi per il miglioramento della gestione e funzionamento degli impianti irrigui.

Al fine di ottimizzare e massimizzare l'utilizzo dell'acqua a scopi irrigui la PAT vuole proseguire la collaborazione con IASMA nella verifica dell'uso di sistemi automatizzati di controllo (es. sensori) delle necessità idriche delle colture ricorrendo a metodi che mettano in relazione la quantità di acqua effettivamente presente nel terreno a disposizione delle piante e il momento in cui necessita provvedere all'irrigazione.

Il progetto che si propone vuole verificare gli impatti sulle produzioni, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo e potrebbe consentire di migliorare, nel tempo, l'efficienza d'uso della risorsa idrica.

Conclusioni

È necessario dare regole al fine di utilizzare nel miglior modo possibile la risorsa idrica. Questo obiettivo potrà essere perseguito a seguito della definizione di appositi Bilanci idrici che si collocano tra i due principali strumenti di pianificazione (PGUAP e PTA) La salvaguardia di adeguate disponibilità idriche al comparto agricolo non può prescindere da altre priorità che verranno individuate nei documenti finalizzati a disciplinare l'utilizzo della risorsa acqua.

Elemento incisivo sulla disponibilità delle portate utilizzabili per l'agricoltura è l'obbligo di garantire (dal 2016), il rilascio del DMV nei corsi d'acqua, previsto dal PGUAP e dal PTA.

L'applicazione dei valori di DMV previsti dovrà subire, in determinati casi, una diminuzione rispetto agli attuali valori indicati, già ad una prima analisi difficilmente applicabili.